Mt 17,1-9 la trasfigurazione

[1]Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. [2]E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. [3]Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui [e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme (Lc 9,31)]. [4]Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia"[non sapeva quello che diceva (Lc 9,33)]. [5]Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo". [6]All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. [7]Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: "Alzatevi e non temete". [8]Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

[9]E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

Premesse

La trasfigurazione è un episodio di tipo particolare: avviene all'interno dell'esistenza terrena di Gesù, ma si stacca dal normale tenore della sua vita.

Per capirne il significato di questo testo che si stacca dal resto delle narrazioni evangeliche, osserviamo anzitutto le somiglianze che esso presenta con certi passi dell'Antico Testamento, quelli che riferiscono di una "teofania", o manifestazione di Dio:

> *[12]Il Signore disse a Mosè: "Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli".*[…]
> *[15]Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte.*
> *[16]La Gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube.*
> *[17]La Gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. [18]Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti*. (Es 24,12-18)

Le somiglianze non sono dei tratti casuali, ma delle analogie volute, che hanno lo scopo di comunicare dei messaggi:

- il monte, geograficamente non precisato ("un alto monte"), ma dal richiamo chiarissimo: il monte Sinai, luogo in cui stabilisce col popolo un rapporto di Alleanza
- la presenza di Mosè ed Elia, che rappresentano rispettivamente la Legge e i profeti, fa convergere su Gesù tutta la storia del disegno di Dio sull'umanità,
- la nube nella simbologia biblica indica sempre la presenza di Dio nella scena, quindi i significati dell'episodio sono i punti cardine del progetto di Dio per l'umanità.

Ma poi ci sono degli elementi specifici, nuovi, che non compaiono nelle teofanie dell'Antico Testamento, ed è su questi che dobbiamo concentrare l'attenzione:

- - *fu trasfigurato davanti a loro*: il volto brillante come il sole, le vesti candide come la neve richiamano la risurrezione, come pure fa riferimento alla risurrezione il titolo di "Signore" col quale Pietro ora si rivolge a Gesù.

- "*parlavano della sua dipartita*", cioè della passione e morte di Gesù: la nuova alleanza verrà firmata col suo sangue: *"Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi"* (Lc 22,20)

- "*ascoltatelo*": se da un lato l'episodio ha lo scopo di illustrare chi è Gesù, al tempo stesso Gesù non è ripiegato sulla propria persona, "non sono venuto per essere servito, ma per servire", lui è per i fratelli, in lui prende senso la nostra vita e trovano risposta le aspirazioni più profonde dell'uomo e della donna.

- *"E' bello per noi restare qui", ma non sapeva quello che diceva* è il tentativo dell'uomo di correggere con la propria logica il piano di Dio.

La trasfigurazione non è dunque un miracolo, ma il preannuncio di ben altra trasformazione:

[40]Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri […][42]Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; [43]si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza (1Cor 15,40-43).

Vedi anche nel libro dell'Apocalisse:

*il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forz*a. (Ap 1,16).

Attenzione! La trasfigurazione, per quanto celestiale possa essere l'avvenimento, non può essere interpretata come una pausa dal cammino di umiltà e di umiliazioni scelto dal Padre e accettato dal Figlio, ma anzi mette in risalto la volontaria decisione di quella scelta, che non è un destino, bensì una prova di amore: nessuno ha un amore più grande di colui che dà la vita per i suoi amici (Gv 15,13), Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio (Gv 3,16). Il "venire trasfigurato" non è una fuga dalla realtà, ma è il comparire di quella realtà che gli appartiene che nella fase terrena della sua vita egli ha come sospeso, volendo farsi in tutto simile a coloro che ha adottato come fratelli:

[6]il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
[7]ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
[8]umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce. (Filp 2)

Nel "venire trasfigurato" compare per un momento la sua realtà, quella a cui ha rinunciato fino alla risurrezione:

[4]costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore. (Rm 1)

Un dettaglio: quella annotazione cronologica "*dopo 6 giorni*"che introduce il racconto ha sicuramente un significato simbolico, visto l'uso che il mondo semitico fa dei numeri. Di solito il numero 6 indica una situazione provvisoria rispetto al 7 che è il numero della completezza, in questo caso potrebbe preannunciare la trasfigurazione definitiva, cioè la risurrezione.

Insomma, la trasfigurazione è al tempo stesso un evento storico e teologico, quello che succede nell'avvenimento ha la funzione di insegnare chi è Gesù, qual è la sua natura oltre ciò che di lui si vede con gli occhi, qual è la sua missione nel mondo e come la sua missione dovrà realizzarsi.

Si tratta di un testo catechistico, o di un avvenimento reale?

Qualcheduno, considerando i tanti elementi simbolici (il monte, lo splendore della luce, i due personaggi emblematici e rappresentativi, la nube, la voce da cielo, …) ritiene che si tratti di un testo totalmente inventato a scopo istruttivo; abbiamo già visto dei racconti che vanno interpretati più come narrazioni catechistiche che come episodi storici (la storia dei magi, il brano delle tentazioni). Ma qui non è la stessa cosa: una narrazione catechistica è totalmente priva di elementi concreti, mentre qui abbiamo tre apostoli identificati per nome, e tra loro Pietro fa un intervento perfettamente consono al suo modo di ragionare; insomma, il racconto è pieno di simboli, ma non è solo simbolico; tutt'al più si può pensare che alcuni dettagli (come lo splendore dei vestiti o la nuvola luminosa) siano dettati più dal cliché delle teofanie che dall'osservazione dei fatti, ma nella sostanza il racconto parte da un'esperienza.

Comunque, pur riferendosi a un fatto reale, il testo, più che la cronaca di un fatto straordinario, vuol essere più una catechesi, così che noi possiamo leggere l'avvenimento come un intervento organizzato dal Padre allo scopo di illustrare ai futuri credenti, tramite la testimonianza di tre apostoli, la natura divina del suo Figlio e la missione di lui tra gli uomini. La trasfigurazione non va quindi catalogata nella serie dei miracoli, ma piuttosto negli annunci.;del resto il racconto è collocato in un contesto di brani che hanno come tema centrale quello di scoprire la realtà nascosta della persona di Gesù: "*voi chi dite che io sia*" (Mt 16,15).

Che cosa può interessare a noi un episodio del genere?

Che utilità può contenere il fatto che duemila anni fa un galileo si sia illuminato in volto o che i suoi abiti siano diventati fosforescenti? Cambia con questo qualcosa della nostra condizione?

In effetti no. Soprattutto se l'episodio viene inteso come una scenografia religiosa.

Se però arriviamo a cogliere il senso di quel fatto, le cose potrebbero cambiare. Logicamente occorre interpretare quegli elementi simbolici che parlano con un linguaggio ebraico, ma che noi oggi dobbiamo tradurre nel linguaggio del nostro tempo. E allora potremmo scoprire che c'è dentro qualcosa di interessante, molto interessante.

Ora, qual è la sostanza dell'episodio?

La sostanza può essere più o meno sintetizzata in questi punti:

- quest'uomo, Gesù di Nazareth, ha una rilevanza non circoscritta alla sua regione o alla sfera locale della sua azione
- lui ha ricevuto da parte di Dio un mandato particolare, essenzialmente superiore al mandato che un comune essere umano ha all'interno della cerchia persone con cui trascorre la propria esistenza; la vicenda di quest'uomo Gesù non riguarda solo la sua persona, riguarda l'umanità intera, quindi anche me, i miei figli, tutte le persone che mi sono care,…
- teniamo poi conto che il Dio che si esprime in questo episodio non è semplicemente il Dio d'Israele, ma è il Dio unico, quindi il Dio della creazione universale, quindi il creatore della specie umana, di cui ognuno di noi fa parte, è il *mio* Dio
- la parola di Gesù è parola di Dio, è illuminante e *vita*le per noi: "ascoltatelo" è la raccomandazione che da venti secoli guida le persone di buona volontà a migliorare il mondo
- lo sviluppo della sua vita culmina nella risurrezione, ma è la stessa risurrezione che da lui viene estesa ad ogni essere umano; anche oggi Gesù si rivolge ci domanda: "volete andarvene anche voi?" e forse la risposta più intelligente è quella di Pietro: "dove vuoi che andiamo? Tu solo parli di vita eterna".

Anche questa volta, dunque, non abbiamo a che fare con un discorso di religione, ma con un discorso sulla nostra reale esistenza, sul destino della nostra vita.

……..….